

Mensile della Parrocchia SS. Nazaro e Celso
Bresso

La

SQUILLA



Anno XCII
Numero 4
Aprile 2021



Fragili ma ricchi di vita

IN QUESTO NUMERO

80 anni della s. Vincenzo a Bresso

Covid: rischi non solo sanitari

Tutti vaccinati anche all'RSD

L'Arcivescovo: «Diamo inizio all'anno di grazia»

Il grande messaggio dell'Arcivescovo nella Messa crismale nel Giovedì Santo.

«Abbiamo vissuto tempi tribolati, ma abbiamo continuato a consolare con le parole di Gesù. Abbiamo celebrato tanti, troppi funerali, ma abbiamo continuato ad annunciare il Vangelo della risurrezione: vi ammiro, vi ringrazio e vorrei farvi sentire la mia prossimità e il mio incoraggiamento. Abbiamo attraversato, come tutti, momenti di smarrimento, di paura, forse anche di depressione, ma abbiamo continuato a tenere fisso lo sguardo su Gesù. Vi ringrazio per la vostra testimonianza».

Di «grande emozione e di un grande segno», ha parlato in apertura l'Arcivescovo, tornando poi sul momento presente e sugli auspici per il futuro, «l'anno di grazia che inizia con questa Pasqua». Anno da vivere con alcuni tratti specifici che potranno squarciare «quell'intimità inaccessibile nella quale si è insinuato un principio di tristezza». Ma per tutti viene la Pasqua, con l'annuncio di risurrezione. «Non lasciate che Gesù rimanga sulla porta a bussare. Mentre siamo logorati dalle incertezze, mentre ci sentiamo tutti più poveri, mentre soffriamo di essere imprigionati dalla pandemia, mentre siamo incapaci di vedere con chiarezza il cammino da seguire, Gesù proclama l'anno di grazia del Signore».

Un tempo «che viene come il sole dopo la pioggia, la primavera dopo l'inverno, una sconfitta del virus dopo che siamo stati tanto duramente sconfitti per mesi» e che per la Chiesa, per i credenti, ma in particolare consacrati e consacrate, implica – scandisce – la responsabilità di essere testimoni». Uomini e donne di Dio che sono tali se portano come segni distintivi alcuni tratti specifici che definiscono uno «stile». Anzitutto, l'amabilità. «Potremo essere a servizio dell'attrattiva di Gesù, se il nostro modo di fare è scostante, se il nostro linguaggio è sprezzante, se i nostri giudizi sono taglienti, se le nostre reazioni sono aggressive, maleducate, offensive? Come sarà comprensibile l'annuncio della misericordia di Dio che ci ha perdonati, se non usiamo misericordia verso i fratelli e le sorelle, se non sappiamo perdonare, se non cerchiamo la riconciliazione?». E ancora: «Viene il tempo per ritrovare le parole che vengono da quell'intimità segreta dove arde il fuoco dello Spirito, da quella sapienza che viene dall'alto, da quella bellezza che allarga il cuore e gli orizzonti. Da qui la consegna a tutti i fratelli nel Ministero: «Diamo inizio all'anno di grazia: sia l'anno della consolazione, della guarigione, della lieta fortezza che accetta la sfida di rendere amabile il futuro».

Continua su: www.chiesadimilano.it

La photogallery

Scene di vita diocesana



Con l'augurio di provarlo

Perché si può gioire come una Pasqua

L'anno scorso abbiamo celebrato la Pasqua nell'intimità spaventata delle nostre famiglie. Tanto intima e spaventata che sembrava più la nostalgia della festa che una festa vera e propria. Quest'anno no: pur tra le prudenze necessarie per il bene comune, abbiamo vissuto le celebrazioni, i loro riti millenari condivisi con fratelli e sorelle, il pranzo con i famigliari più stretti. Ma dire che basti questo per "gioire come una Pasqua"...beh, ce ne passa! Perché si può gioire come una Pasqua allora?

Penso che possa gioire chi ha tratto lezioni di vita da questo tempo.

Gioisce **chi ha vissuto relazioni buone, generose, mature e ha osato spendersi per il bene, nell'amore paziente senza ritorno, anche nel buio**: e si è rinforzato nella certezza che un "io" cresce sano solo dentro il "noi", coltivato come i nostri pensionati curano il loro orto: con sapienza, con fatica, condividendone volentieri i frutti. Non è più timido nello spendersi gratuitamente perché si è trovato investito dalla potenza mite dell'amore, ha toccato con mano quale forza sprigioni l'essere "fratelli tutti". Gioisce come una Pasqua perché si trova davanti al segreto della vita: e lo vede in Gesù, che vivendo e morendo nell'Amore, vince la morte, e lo celebra grato e la gioia entra nel cuore, nella mente e in ogni fibra della sua umanità.

Gioisce **chi in questo tempo di pandemia ha fatto esperienza che sopra di noi c'è il Cielo**. Al Cielo si è rivolto, ne ha visto l'immensità e la propria piccolezza, e non si è sentito schiacciato e dominato, ma incantato e avvolto. E all'immensità benedicente del Cielo si è affidato, e ha scommesso che il Cielo palpita di vita anche quando intorno ci sono ari-

dità, dolore e morte. Gioisce come una Pasqua quando scopre che Gesù chiama il cielo "Padre, Papà"; e in questa fiducia ha scardinato le porte della morte. La gioia di Pasqua entra nei polmoni e ci fa respirare un'aria che è quella del Cielo: Gesù la chiama "Spirito", vive in lui e la dona a noi che possiamo così guardare al Cielo chiamandolo "Padre, Papà" e celebrare il dono ricevuto. Non si vergogna di essere assetato di Amore e di Cielo, è lieto di scoprirsi capace di Amore e di Cielo e non si attacca vorace alla terra, ma con amore la custodisce, la coltiva, la valorizza, ne apprezza le risorse e le condivide fraternamente, pensando alle generazioni successive.

Chi in tutto questo con stupore trova nel Vangelo di Gesù la sorgente sempre viva di questa sapienza e di questa forza, gioisce come una Pasqua. Quel Vangelo in cui è stato educato con pazienza fin da piccolo e che si è mostrato -sorpresa!- più vigoroso della pandemia, delle idolatrie dell'io-io-io, dell'acido cinismo che accumula, del dolore e della morte. Gioisce come una Pasqua. Possiamo gioirne, tutti: a tutti, l'augurio cordiale di poterlo provare.

Il Prevosto don Angelo

L'ho detto e lo ripeto, del mondo io non mi lagnò; e se nell'estremo istante la mente diventa fiacca e impreca, non darle retta, vita: ha perso la ragione, con le tue risa e i tuoi pianti, sei sempre benedetta! Dovessi per mille volte rinascere nel sole, riprenderei il lamento, vita, e la spietata ascesa, la lotta contro gli dei e contro gli uomini mediocri; aspetterei la stella che indica la via dell'amore e dà l'avvio agli abbracci notturni sull'erba fresca!

Nikos Kazantzakis, Odissea)

Rinati al fonte battesimale*IN QUARESIMA NON SI CELEBRANO I BATTESIMI***Sposati nel Signore**

ssNazaro e Celso //

Madonna della Misericordia //

San Carlo //

Riposano in Cristo**ssNazaro e Celso**

RACANATI Mauro di anni 78

GATTO Pasquale Filippo di anni 82

RECALCATI Damiano di anni 68

BERETTA Antonietta di anni 92

NOVATI Angelo di anni 86

BUSACCO Nely di anni 89

STASI Francesco di anni 89

BRENNA Giuseppe di anni 89

NOVEMBRINI Clara di anni 88

Madonna della Misericordia

TRAIANI Carla Giuseppina di anni 80

SANTAMBROGIO Pier Luisa di anni 77

CANTONI Bambina di anni 87

STORARI Gilberto di anni 82

BORGHESE Udilìa di anni 90

REIBALDI Anna di anni 78

MONTEMERLO Aldo di anni 83

TAGLIENTE Martino di anni 86

MARINI Angiola Domenica di anni 83

San Carlo

BRAGATO Angelo di anni 88

DE FELICE Michele di anni 73

ALBERI Graziella di anni 74

BRIOSCHI Maria di anni 90

TORRE Luciano di anni 82

ROSSI Oreste di anni 87

CHIAPPA Rita di anni 76

DE GRANDIS DONELLI Franca di anni 75

ADONI Floria di anni 94

PISTONI Bruno di anni 84

VITALI Elena di anni 95

MEANA Teresina di anni 89

LEGATI Parrocchia ss Nazaro e Celso**APRILE 2021**

13	ore	9	DONZELLI Gino e Carla
14	ore	9	BERTASI Giuseppe e Maria Grazia
17	ore	18,30	BORTOLETTO Antonio e CASAGRANDE Antonietta
22	ore	9	MEANA Giuseppe, Nino e Giuditta, Maddalena e Giuseppe
24	ore	9	LOVATI Carlo e SAVINO Claudia
	ore	18,30	LESMA Adelio
30	ore	9	CAVENAGO Battista, Emilia e Rina

Per verificare il calendario 2021 dei legati, i parenti -qualora non l'avessero già fatto gli scorsi anni - si rivolgano in Segreteria Parrocchiale (lun-ven h. 17.30-19).

LEGATI Parrocchia ss Nazaro e Celso

MAGGIO 2021

1	ore	9	MEANA Cesare e CAPPELLETTI Irene e Mariangela
3	ore	7	VITTORI Guido e DE PONTI Giuseppina
6	ore	7	RECALCATI Virginio e ALFIERI Angela
15	ore	9	CAVENAGO Maria e Rina
		18.30	BIANCHI Elena e PAROLINI Enrico, ANDREONI Enrico e Brigida, CORNO Pietro e Lucia <i>(Scaduto)</i>
17	ore	7	MAZZOLA Angelo e BIANCHI Maria
18	ore	7	CASSAMAGNAGHI Ines, Carlo e SORMANI Maria
21	ore	9	MAGNI Pierino e CAVENAGO Melania
25	ore	9	LOVATI Innocente e Rosa
27	ore	9	BIANCHI Erminio
28	ore	9	PEREGO Giulio e ANDREONI Giulia
29	ore	18,30	MAZZOLA Enrico, Carolina, Emilia
31	ore	7	GIUSSANI Carlo e Camilla

Per verificare il calendario 2021 dei legati, i parenti -qualora non l'avessero già fatto gli scorsi anni – si rivolgano in Segreteria Parrocchiale (lun-ven h. 17.30-19).

S. Messa di Pasqua - 4 aprile 2021





Credits lucaph_photo

Domenica delle Palme 2021

La domenica delle Palme ha visto, come sempre, tanta gente accostarsi alle nostre chiese. La distribuzione dell'ulivo è stata effettuata secondo i dispositivi di sicurezza: solo confezioni, una per famiglia, distribuzione dal servizio accoglienza munito di guanti in lattice. Poco male: l'anno scorso non è stato possibile distribuirlo, ma soprattutto quest'anno abbiamo potuto celebrare l'ingresso di Gesù nella città santa di Gerusalemme. A proposito: abbiamo accolto Gesù nelle nostre famiglie oppure solo un rametto d'ulivo?

Il Palmista delle 13

Un amico ha inviato questo simpatico testo al parroco, che volentieri pubblichiamo:

Ogni parroco, terminate le celebrazioni mattutine della Domenica delle Palme, incontra questo insolito "fedele". Non ha età né identità precisa. Non lo si può riconoscere perché durante l'anno non esiste. Si aggi-



Credits lucaph_photo



Credits lucaph_photo

ra per il piazzale adiacente alla parrocchia. Al pari di un esperto cane da tartufi, va in cerca di un ramoscello d'ulivo. In una mano le paste da portare a casa, nell'altra il desiderio di agguantare anche solo un rametto. Non è interessato alla Pace, a lui basta un poco di quieto vivere in casa sua. Si infila per questo in chiesa.

All'improvviso con la coda dell'occhio, proprio mentre, inconsapevole di dove si è arrampicato, cerca di spezzare una frasca d'ulivo dall'addobbo dell'altare, si accorge che il prete, come il bidello a scuola, lo ha scoperto...

"Padre, non è rimasto un po' di ulivo?" E mentre l'occhio del povero prete cade sul fiore bottino che ha già nella mano, parte la seconda domanda: "Ma questo è sicuro che è benedetto?" [C'è anche la versione del palmista meno schizzinoso: non gli importa che sia benedetto, basta che sia preso alla Domenica delle Palme].

Cosa dirgli? Gli ricorderei il catechismo-base: che senso ha prendere il ramo d'ulivo, segno di chi accoglie Gesù nella sua casa, nella sua vita, se non partecipa alla Messa? Gli direi che il malocchio non esiste; e non esiste nemmeno che un ramoscello di una pianta possa vincere il male, che si vince solo facendo il bene. E che una religione così, fadda-te, non salva la vita né nell'aldiqua, né tantomeno nell'aldilà.

E che dire ai palmisti delle 13 e delle 13.20 e delle 13.45, che hanno fretta, perché han-

no fame, e suonano il campanello al parroco (anche lui affamato, peraltro) per chiedere come mai non c'è l'ulivo "come si è sempre fatto", non accorgendosi nemmeno che c'è la pandemia e che forse mettere in tanti le mani nel mucchio di rami non è la cosa più prudente? E alle spiegazioni del parroco scatta la rimostanza: "Ma noi facciamo il decotto con l'ulivo benedetto, e con la striminzita bustina confezionata non si può!" Che può rispondere un povero parroco, se non "Buona Domenica delle Palme a tutti"?

(Testo di don Salvatore Purcaro, rielaborato con ritocchi locali)

Sicurezza nelle chiese fuori controllo?

Le tre parrocchie di Bresso, chiamate in causa da foto scattate domenica 21 marzo in una delle nostre chiese circa un presunto eccessivo assembramento di persone, precisano quanto segue:

1) Ogni parrocchia è da sempre responsabile della sicurezza dentro le strutture di propria pertinenza. Siamo informati e tutelati dall'Ufficio Avvocatura della Diocesi di Milano circa gli adempimenti che ci sono richiesti. Sul sito www.chiesadimilano.it sono liberamente consultabili. E, poiché amiamo la gente di Bresso, non siamo certo disinvolti nell'attuarle: abbiamo accompagnato tante famiglie nel dolore in questi duri mesi.

2) In vista della ripresa delle celebrazioni con il popolo, fin dallo scorso 18 maggio 2020, ci siamo organizzati. Abbiamo innanzitutto incaricato un professionista Responsabile della Sicurezza delle Parrocchie per definire il numero delle presenze consentite in ciascuna chiesa. L'abbiamo sempre scrupolosamente osservato, anche con le susseguenti normative che consentivano la contiguità tra conviventi. Sappiamo che con la salute pubblica non si scherza.

3) È stato predisposto un piano per disciplinare ingressi e uscite e formato un grup-

po di volontari che accoglie chiunque entri per le celebrazioni, indica la postazione per l'igienizzazione delle mani, controlla e raccomanda il corretto uso della mascherina, vigila sulla regolare disposizione dei posti sulle panche (con appositi indicatori) o sulle sedie, guida l'uscita dalla chiesa settore dopo settore. La voce guida a ogni celebrazione raccomanda le modalità di presenza e di uscita. Chiunque frequenti le nostre chiese può verificarlo.

4) Chi non può entrare nella chiesa quando la sua massima capienza è raggiunta è invitato a tornare a un'altra Messa o, senza venir meno alle distanze di sicurezza, può fermarsi fuori dalle porte della chiesa aperte. Lo ha potuto osservare chi domenica 21 marzo ha scattato le foto.

5) Non ci sono libretti dei canti o materiale cartaceo o di altro genere che possa passare di mano in mano. Nessuno si muove per ricevere la Comunione, passano i preti o i ministri incaricati. Ridotta al minimo consentito dalle norme la presenza di coristi. Alla

fine di ogni celebrazione le nostre chiese sono regolarmente igienizzate dagli stessi volontari con prodotti certificati e quindi arieggiate. Anche gli orari delle celebrazioni permettono un ricambio dell'aria.

Per questo siamo certi di offrire in sicurezza spazi di incontro e di rigenerazione interiore con altri e con l'Altro, quanto mai necessari in questo tempo duro. Condividiamo le fatiche che tutti stiamo facendo nel vivere le restrizioni della pandemia, rinunciando a molte attività, spazi e stili (pensiamo solo alla chiusura degli oratori, alla limitazione delle attività sportive e alla chiusura della Sala cinema-teatro San Giuseppe) che sentiamo vitali per il nostro servizio e la nostra missione alla gente di Bresso. E siamo vicini, anche coi fatti della carità, a chi sta soffrendo di più per la chiusura delle scuole, dei luoghi di cultura, delle limitazioni del lavoro. È il mondo che insieme abitiamo. Fare una guerra tra poveri non conviene a nessuno. Ci auguriamo che queste precisazioni siano esaurienti e tranquillizzanti per tutti.

**AB
BO
NA
ME
N
TI
2021**
*Ancora
solo €15*



**PER DAR VOCE ALLA
NOSTRA COMUNITA'**

**PER ABBONARTI
O RINNOVARE
L'ABBONAMENTO 2021**
in versione cartacea

Se non l'hai già fatto, **in questo mese di marzo vai in segreteria parrocchiale via Roma 12 (lun-ven h.17.30-19).**

Se non puoi, in aprile ti contatterà l'incaricato/a che ti porta la Squilla.

Se abiti nella parrocchia dei ss Nazaro e Celso **La Squilla** ti sarà consegnata ogni mese a casa tua.

Altrimenti, ritiralala in chiesa.

SQUILLA ON LINE: la trovi gratis su: www.madonnadelpilastrello.it

La missione ecologica degli anziani giovani 3

Papa Francesco chiede a tutti di essere custodi del Creato: la vita giusta, equa e buona di tutti gli uomini, nostri fratelli, nell'armonia della natura. L'invito del Papa per l'ecologia integrale può dare fondamento e incoraggiare, tra l'altro, questi tre pensieri: coltivare una lucida priorità dei valori; pensare anche alle generazioni future e ai poveri rovinati dall'inquinamento; praticare i gesti minimi che tengono pulito il mondo.

Il pensiero di John

Nessuno sa bene perché John abbia preso casa nel villaggio sulla collina. È nato a Filadelfia, Pennsylvania, nel 1951. Ma abita nel villaggio da tanto tempo che quasi nessuno si ricorda che viene dall'America, eccetto alcune simpatiche canaglie che si fanno un sacco di risate per il suo accento. La verità è che John è rimasto incantato dai paesaggi e dai monumenti italiani. Ama dipingere e spesso se ne esce al mattino con gli attrezzi del mestiere e si ferma ispirato dove la natura fa spettacolo di colori e di bellezza. C'è una cosa che lo rattrista: quando cammina sui sentieri trova lattine, sacchetti di plastica, carta e fazzoletti buttati dappertutto. Quale rimedio per la tristezza? Invece di inveire contro i maleducati, John raccoglie le schifezze, le mette in un sacco e le porta al cassonetto dei rifiuti.

Così John pratica l'ecologia integrale: non fa prediche con il suo ridicolo accento americano, ma tiene pulito quel pezzetto di mondo che attraversa.

Mons. Mario Delpini

Qualche consiglio per la vita del mondo

PENSA ALLE GENERAZIONI FUTURE

Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano
Papa Francesco



PENSA AI POVERI ROVINATI DALL'INQUINAMENTO



Milioni di poveri devono abbandonare le loro terre rese improduttive dall'inquinamento.

C'è chi sfrutta vergognosamente comunità e Paesi più poveri alla disperata ricerca di uno sviluppo economico.

Papa Francesco

TIENI SANO IL MONDO CHE VIVI



Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

Papa Francesco

Parrocchie di Bresso

Caritas
Ambrosiana**PASQUA
2021**

Adotta una Famiglia

In questa fase
l'emergenza
ha un nome:
LAVORO.
Lavoro sicuro,
legale, duraturo.

Dal 2011 ci siamo
presi cura di **360** famiglie di Bresso
(177 italiane e 183 di altre nazionalità:
1048 persone di cui 415 minori)
contribuendo con € **598.498,40**
raccolti dalle famiglie bressesesi.

**E grazie a te, possiamo
continuare a farlo.**

Continua la tua generosità con un bonifico

IBAN: IT08V0503432621000000016730

INDICANDO *"Parrocchia ssNazaro e Celso - Adotta una famiglia"*

Una testimonianza di chi ha conosciuto da vicino la San Vincenzo

A ottanta anni dalla fondazione della S. Vincenzo di Bresso

San Vincenzo, un gigante della carità che anima l'azione di molti ancora oggi

di Lucia Porro

Quante Associazioni benefiche ci sono, sparse su tutto il territorio italiano! Associazioni laiche, associazioni religiose, tutte con l'impegno di aiutare il prossimo, di stare vicino a chi soffre, di dare un tetto ai rifugiati, di cercare lavoro a chi l'ha perso, curare e dare sollievo agli ammalati, prendersi cura dei disagiati, e potrei continuare all'infinito. Mi soffermo e pongo l'accento sulla Associazione "San Vincenzo". Nel mio territorio a Bresso quest'anno festeggia gli 80 anni dalla sua fondazione nella Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso: 1941 - 2021. Pur non facendone parte, ho sempre apprezzato quanto lavoro svolgono con impegno, dedizione, passione, calore umano, queste "dame Vincenziane", come si diceva una volta.

In primis la loro parola è "solidarietà". Hanno una missione verso uomini e donne, nell'incontro con i poveri, i disagiati. Ho fatto questo cappello non per pura piaggeria ma per inoltrarmi ai comportamenti di cui ho potuto constatare l'aiuto pratico, nella mia Bresso.

Da diversi anni hanno proposto nella Comunità Pastorale la "Scuola di italiano per stranieri" alla quale, con tanta voglia ed entusiasmo, ho partecipato. Con impegno accompagnano donne, mamme, ragazze/i provenienti da diversi stati, e da diverse culture e religioni, a imparare a leggere e scrivere (se analfabeti) o a esprimersi in italiano; a districarsi nelle varie pratiche burocratiche; a imparare gli stili di vita della nostra Italia.

Quando è stato necessario, si sono mosse subito per inserire alle scuole superiori due giovani ragazzi egiziani. E occorreva anche l'acquisto dei libri di testo: ecco immediata la loro risposta. Un aiuto concreto nel comperare loro i libri dai quali hanno tratto tanto profitto. Ora sono iscritti all'Istituto per Geometri.

Un altro importante aiuto è stata (e lo è tuttora) la solidarietà nella tragedia della pandemia. Quanti aiuti alimentari, quanti pacchi, quanti contributi hanno consegnato a famiglie disagiate, con ragazzini o bimbi piccoli, con genitori senza reddito e tanto meno lavoro!



Tra le tante persone c'è stato anche un valido aiuto a un giovane ragazzo profugo nigeriano, Bethel, di ventiquattro anni, che tutti i giorni prendeva il treno da Vigevano e veniva a Bresso a chiedere la carità fuori da un negozio di pasticceria in centro. Tutti i giorni, quasi fosse il suo lavoro, ed era conosciuto da molti. Anche la Caritas di Bresso lo ha aiutato con gli alimenti. Di cuore ha sempre ringraziato e pregato Dio per i suoi benefattori. Noi bressesesi siamo nelle preghiere di molti stranieri che qui hanno trovato comprensione e aiuto fattivo: una cosa che non potevamo immaginare, se non come frutto della carità fraterna.

Ho preso a cuore questo giovane. Mi diceva spesso che voleva lavorare, qualsiasi lavoro pur di non stare in strada. Le difficoltà burocratiche da superare, lo sappiamo tutti, sono enormi ed è inutile elencarle, anche per un rifugiato politico come lui. Un giorno che non dimenticherò mai, in forza del rapporto nato, mi ha chiesto di fare da testimone di nozze al suo matrimonio con una brava ragazza della sua terra. Alla sua richiesta, se pur sorpresa, ho risposto positivamente e con molta gioia. Nonostante il lockdown e le varie difficoltà nel Comune di Milano, è stato celebrato il matrimonio civile il mese di maggio. Sobrio, intenso, emozionante, gioioso, bello!!! Sotto le guglie del nostro

maestoso Duomo, foto-ricordo fantastiche e un simpatico aperitivo offerto con immenso piacere dalla San Vincenzo -discretamente vicina- e dai testimoni.

Ora era necessario un tetto per gli sposini e un lavoro per lui. Su suggerimento dell'Associazione di Bresso, non mi restava che interpellare l'Associazione San Vincenzo di Vigevano, visto che il ragazzo là abitava (in qualche modo). Raccontate le vicissitudini e spiegata tutta la loro storia, immediatamente la Presidente dell'Associazione locale mi ha assicurato l'interessamento. Si sarebbero fatti carico di questi novelli sposi. Dopo mesi per cercar loro una casa (quanti "no" ricevuti perché stranieri, e non per mancanza di abitazioni!), alla fine la Presidente Maria Luisa Baldi si è rivolta al Vescovo di Vigevano Maurizio Gervasoni, il quale ha permesso che nella palazzina della sede della San Vincenzo, appositamente ristrutturata, venissero a loro affittati due locali che erano sfitti, certi che rispetteranno il contratto e faranno fronte all'affitto e alle spese.

Queste storie di vita e di solidarietà raccontate, ne sono sicura, sono gocce che si versano nel grande mare del bene che l'Associazione San Vincenzo svolge continuamente nella nostra società.

Prima di concludere, sono felice di rilevare che anche le istituzioni riconoscono il grande lavoro dell'associazionismo caritativo: il Comune di Vigevano, visto l'impegno profuso dall'Associazione, il giorno 28 gennaio 2021 nell'aula consiliare ha consegnato un quadro con pergamena a ricordo "del lavoro svolto durante l'epidemia del 2021". Un segno che proietta sempre più in avanti e meglio il loro lavoro. Termino così con una frase di san Vincenzo de' Paoli: "Non possiamo assicurare meglio la nostra felicità che vivendo e morendo a servizio dei poveri". Grazie del bene che fate!



Progetto Gemma relaziona la sua attività a Bresso

Sostegno a distanza: un piccolo gesto per una grandissima gioia

Segnali forti di altruismo e generosità

di Patrizia Pacei



www.fondazionevitanova.it

*La vita è preziosa,
abbine cura.*
MADRE TERESA DI CALCUTTA

gemma@fondazionevitanova.it



CF: 07729580584 per il tuo 5x1000 IBAN: IT16U0760101600000028889202

UN PO' DI STORIA

Per aiutare le mamme che per motivi economici molto gravi sono tentate di non accogliere il proprio bambino concepito, è nato nel 1994 "PROGETTO GEMMA". Questo progetto, tramite i CENTRI DI AIUTO ALLA VITA, le mette in collegamento con coloro

che intendono contribuire economicamente, consentendo a ogni mamma di portare a termine con serenità la gravidanza e di essere accompagnata per tutto il primo anno di vita del bambino.

Si tratta di situazioni complicate, famiglie in difficoltà, ragazze madri che, grazie all'in-



contro con persone speciali, ripensano a quella che sarebbe potuta diventare una scelta dolorosissima.

QUALCHE NUMERO

Dal 2001 a oggi nella nostra Parrocchia sono state sottoscritte 128 adozioni prenatali a distanza.

Nel corso del 2020 le nostre cordate hanno versato alla FONDAZIONE VITA NOVA in sostegno a 9 adozioni di "Progetto Gemma" € 15.840,00 ed € 1.605,00 per il "Fondo speciale di aiuto alle mamme" (mamme che, non per problematiche relative a un eventuale aborto, ma per difficoltà economiche momentanee chiedono un sostegno ai C.A.V.).

Nel 2021 il nostro contributo continuerà a essere erogato fino a quando compiranno 1 anno gli splendidi e benvenuti: **Beatrice, Darius, Alex, Matilde, Francesco, Luis, Filippo, Francesca, Amira, Christian.**

RIFLESSIONI

Gli adottanti singoli, famiglie, gruppi seguono con trepidazione e gioia le notizie che il C.A.V. incaricato manda relativamente all'evolversi della gravidanza, alla nascita e alla crescita del bambino. Che gioia per tutti sapere che un bambino è nato e sentirsi un po' genitori del piccolo o sorelle o madri dei neo-genitori che, se anche non conosciamo, pensiamo come parte della famiglia. Accade che le notizie, che arrivano agli adottanti nel cor-

so dei mesi, siano sempre più positive; infatti i bambini alla nascita vengono accolti con gioia, spesso migliorando le relazioni di coppia e tra generazioni. Le mamme si dimostrano molto riconoscenti verso chi le ha aiutate a fare la scelta di accettare la gravidanza e verso chi ha contribuito con un aiuto economico.

In questi ultimi giorni la notizia della nascita di un bambino è stata accompagnata da altre bellissime parole che sono un augurio per tutti:

"Carissimi, questa nuova vita ci aiuta a camminare con fiducia per poter giungere, nonostante tutto, con gioia alla Santa Pasqua ormai imminente. Che sia per tutti, quindi, una Pasqua di Resurrezione e di rinascita vera, nella certezza che la Vita vince sulla paura, sulla morte. Camminiamo così insieme, unendo le nostre forze, per testimoniare questa Verità, principio di ogni bene".

In questo momento così difficile per tutti, gli adottanti apprezzano ancora di più le testimonianze di fiducia e di riconoscenza; essi rivivono ogni volta un'emozione forte di gioia che arricchisce tutti i cuori.

L'adesione a "Progetto Gemma" si è dimostrata anche un'occasione di incontro e di confronto con persone che condividono gli stessi valori; la comune esperienza, che suscita stupore e commozione, crea legami e amicizie.

Al termine di un'adozione, quasi tutti i partecipanti dichiarano immediatamente la propria volontà di aderire a una proposta successiva, e nuovi se ne aggiungono, sempre con gioia e disponibilità. Non finiscono mai di stupire tanta generosità e altruismo!



PROGETTO
gemma

La giornata dell' 8 marzo, un aborto evitato, la felicità ritrovata

Non esser lasciati soli è il miracolo della vita

Tante volte basta una parola, un aiuto concreto,
e la vita torna a sorridere

di Maurizio Patriciello

Fine della Messa, alcune donne si avvicinano all'Altare, i loro occhi sono belli, sereni, sorridenti. Credo di capire, ma ho paura di illudermi. Possibile? Possibile che il miracolo sia avvenuto? Mi avvicino, chiedo con lo sguardo. È proprio vero, Anna ha deciso. Ed è felice.

Una storia comune a tante, la sua. Un figlio non atteso che si fa avanti e chiede di essere accolto. Un uomo che se ne lava le mani e scompare. Problemi, tanti problemi, a cominciare da quelli economici. E la tentazione prende a serpeggiare anche grazie ai consigli di chi non sa pesare le parole e le conseguenze che verranno. Troppa gente – e dispiace che tra questa ci siano tante donne – si ferma al fatto che “l’aborto è legale”. E chi, oggi, in Italia, può sostenere il contrario? Dimenticando, però, che legale non è sinonimo di giusto. Di quante azioni “legali”, compiute in un determinato tempo, in un determinato luogo, l’umanità non smette di vergognarsi? Incontrammo Anna. Si sentiva, ed era veramente, sola. Sola col suo segreto, col suo dramma; con la speranza, forse, di trovare una mano amica. I problemi erano tutti là, pesanti come un macigno. Inutile giocare a nascondino: lasciata a se stessa, in quelle condizioni, Anna non avrebbe mai potuto farcela. Ci facemmo avanti. Per qualsiasi cosa noi ci saremmo stati. La mente torna alla legge 194 tanto reclamata e altrettanto disattesa quando chiede di fare di tutto perché la donna non sia costretta ad abortire. Aborto, quindi, legale, sì, ma a certe condizioni e come male minore, afferma la legge. L’aborto non riguarda solo

la fede, ma la ragione, la scienza e la coscienza. Troppo facile, e vigliacco, spostare l’asse del discorso solo sulla libera scelta della donna. Dimenticando che tante donne non sono affatto libere, ma obbligate da circostanze facilmente risolvibili ad andare in una certa direzione. Basta, tante volte, una parola, una carezza, un aiuto concreto, e la vita torna a sorridere. Anna, dunque, ha deciso, il bambino nascerà. In questo mondo tanto grande ci sarà posto anche per lui. E mentre parla, con la mano accarezza quel ventre gonfio di vita che fino a pochi giorni prima le faceva paura. Nessuno si arrenda in questa tremenda battaglia per la vita nascente. «La fraternità è più forte del fratricidio, la speranza è più forte della morte, la pace è più forte della guerra» ci ha ricordato Papa Francesco. Vale sempre. Tutti i problemi possono trovare una soluzione, solo per il bambino trascinato via si è spenta la speranza. L’uomo è più grande di quanto egli stesso possa credere. E per chi, come noi, crede nel Dio di Gesù Cristo, la fiducia nella Provvidenza non deve mai venir meno. Sto terminando di scrivere questa testimonianza, quando squilla il telefono. Una voce gentile si presenta, mi dice qualcosa della sua vita e mi informa di voler fare una donazione per i nostri bisognosi. Racconto alla signora quel che sto raccontando a voi. La signora è felice. È lunedì 8 marzo, festa della donna. Mi accorgo che le persone coinvolte in questa storia sono tutte donne. E sono tutte felici. Il miracolo della vita, che dal niente scoppia, non può che rendere felici.

Tratto da Avvenire del 9 marzo 2021

Le conseguenze del Covid 19

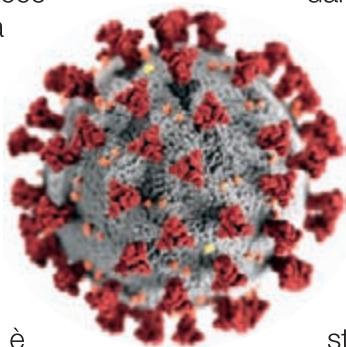
Rischi non solo sanitari

Molti pensano che, una volta vaccinati e messa in sicurezza la salute, tutto sia risolto e si possa tornare come prima. In realtà non è così perché vi sono pericoli uguali e in taluni casi addirittura peggiori in ambito economico, sociale e perfino psicologico

di **Ambrogio Giussani**

A un anno dallo scoppio della pandemia, dopo oltre centomila morti, la compromissione di parte del suo patrimonio economico e l'emersione di uno scenario internazionale sempre più competitivo, la nostra cara Italia appare come un'imbarcazione in navigazione in un mare in burrasca con all'orizzonte una serie di possibili minacce senza precedenti nella sua storia recente. La convergenza dell'emergenza sanitaria con il diffondersi di acute tensioni interne ed esterne sta favorendo il sorgere di possibili minacce al sistema Paese che potrebbero presentarsi sotto diverse fattezze. Oggi, la gestione della pandemia non è più solo una questione sanitaria, ma anche economica, sociale, tecnologica e psicologica.

Sotto l'aspetto economico va ricordato che moltissime imprese che durante la pandemia sono state costrette a ridurre l'attività, e in alcuni casi a licenziare lavoratori, avranno una perdita di reddito tale da creare una profonda recessione e pertanto la velocità di ripresa diventerà essenziale onde evitare che la recessione si trasformi in depressione. A questo punto occorrerà che i bilanci pubblici si facciano carico del debito privato, con conseguente aumento del livello del debito pubblico, come peraltro è accaduto anche in passato quando gli Stati finanziarono le guerre o le varie emergenze



con consistenti incrementi del debito pubblico per lunghi periodi. Del resto, se così non fosse, ci troveremmo di fronte alla distruzione della capacità produttiva e della relativa base fiscale delle imprese, accompagnata da una serie di fallimenti a catena con ricadute sulla occupazione, poi sui redditi, quindi sui consumi e a cascata su tutto il resto... con

danni di gran lunga superiori e duraturi rispetto a quelli rivenienti dall'aumento del debito pubblico. La rapidità nell'adozione dei provvedimenti sarà fondamentale per la loro riuscita. Diversamente, le aziende italiane saranno esposte al rischio di essere acquistate da gruppi industriali stranieri a prezzi stracciati, approfittando del periodo di crisi deter-

minatasi dall'emergenza coronavirus e dalla lunga chiusura delle attività produttive. Infatti, in alcuni Paesi esteri, o non hanno mai chiuso totalmente l'intera nazione (in particolare la Cina) oppure sono ripartiti meglio e prima di noi dopo le varie chiusure (e anche poche settimane fanno la differenza per determinare un fallimento o meno). Pertanto, vanno considerati tutti i rischi connessi alla sicurezza economica nazionale e al contrasto della criminalità organizzata, come ad esempio le possibili scalate ostili o le manovre di infiltrazione delle mafie nei gangli vitali di aziende strategiche.

Il passaggio dalla crisi economica alle **conseguenze sul tessuto sociale** è breve. Si pen-

si alle migliaia di lavoratori delle aziende attualmente in cassa integrazione ma che probabilmente saranno presto disoccupati, agli artigiani operanti nel settore dell'indotto industriale, alle varie partite IVA... Tutti costoro andranno presto a ingrossare il numero di persone senza lavoro, con tutto ciò che inevitabilmente comporterà sul piano sociale. In seguito alla chiusura di molte scuole sta aumentando il **disagio sociale** tra gli adolescenti, che pagheranno la mancanza di socializzazione oltre che di adeguata istruzione; tant'è che già ora cominciano a circolare gruppi di giovanissimi che, privati delle varie agenzie educative quali oratori, società sportive, circoli culturali, non trovano di meglio che trascorrere le giornate "bivaccando" tra un giardinetto o una piazzetta di paese se non addirittura costituire gruppi dediti al vandalismo o a violenze fine a sé stesse. Sfogo certamente non giustificabile e da inquadrare nelle reiterate restrizioni alla libertà che ci accompagnano da circa un anno. Anche il diffondersi di sempre maggiori casi di fenomeni di **depressione psichica** è riconducibile a questo stato di generale incertezza determinatosi sia per la mancanza di una tempistica precisa circa l'uscita dalla cosiddetta emergenza pandemica, sia per le nuove modalità "on line" introdotte dal lavoro a domicilio e dalla didattica a distanza. D'altronde, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che nel giro di pochi anni la depressione sarà la seconda causa di invalidità per malattia, subito dopo quelle cardiovascolari.

Un altro aspetto da considerare è quello del **generalizzato malcontento** che si sta diffondendo nel Paese ormai stremato da un anno di misure restrittive anti-pandemiche. L'insofferenza pervade ormai vasti strati di una popolazione sfinita e diventa sempre più difficile prevenirne eventuali esplosioni di disobbedienza civile anche violenta. Un rischio che va scongiurato. Dopo mesi di duro

"lockdown" nella primavera del 2020, seguiti da un autunno di restrizioni alternate a timide aperture in base ai colori (rosso, arancione e giallo), ora sembrano aprirsi spiragli che lasciano ben sperare in una prossima uscita dal tunnel, se non proseguiranno i ritardi negli arrivi dei vaccini concordati.

Quando ne usciremo? Per ora, la sensazione è di essere tornati a un anno fa, e ciò pesa molto sulla vita quotidiana di tutti noi. A ogni buon conto, l'illusione di sconfiggere la pandemia solo grazie alla scienza, alla tecnologia e ad alcune regole organizzative ci ha giocato un brutto scherzo. Pensavamo di poter dominare il mondo e la natura, e invece abbiamo faticato a dominare noi stessi, le nostre paure e le nostre fragilità. Mi auguro che l'uomo, che per certi versi si sentiva padrone assoluto della propria vita, si accorga della propria impotenza e sappia accettare i propri limiti con umiltà, riscopra il comune destino dell'umanità che passa necessariamente attraverso la solidarietà universale e il riconoscersi figli di un unico Padre. Molti si sarebbero aspettati una tragedia di queste dimensioni solo dopo un conflitto nucleare. Le grandi potenze si erano attrezzate con armi sempre più sofisticate, avevano minacciato i rivali, fatto esperimenti, imposto veti incrociati e invece, scherzi del destino, la minaccia è arrivata da un minuscolo organismo denominato Covid-19. Comunque, si comincia a vedere una luce in fondo al tunnel e ne usciremo definitivamente solo quando il fenomeno si sarà ridimensionato grazie ai vaccini e all'immunità di gregge e noi tutti arriveremo ad accettare che in ogni caso esiste un prezzo da pagare, come per l'influenza che pure comporta migliaia di morti all'anno ma ciò nonostante l'abbiamo sempre tollerata senza mascherine, senza necessità di "lockdown" e senza nemmeno precipitarsi a farsi vaccinare (eccezion fatta per alcune fasce più deboli o anziane della popolazione).

La sola via è la fraternità

Francesco, pellegrino penitente in Iraq

Riflessioni in pillole,
ripercorrendo lo storico viaggio del Papa

di Flavio Campetti

La notizia della visita di Francesco nella “terra tra i due fiumi” è giunta quasi inaspettata. Pochi pensavano che sarebbe stata in grado di scom bussolare “I titoli” dei TG, da tempo riservati a covid, vaccini e vecchi o nuovi Governi. L’aprossimarsi del 3 marzo, data della partenza, ha fatto però crescere l’interesse visti gli interrogativi legati alla sicurezza, ma nel contempo ha lasciato trasparire il potenziale elevato di un simile evento, carico di contenuto simbolico: una nuova tappa per il dialogo tra i cristiani ed i musulmani avviato con gli incontri di Abu Dhabi del 2019, che portò alla firma del documento sulla Fratellanza Umana, sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb.

Così il giorno è arrivato e quello che è accaduto, è andato ben oltre le aspettative. Lo svolgersi degli incontri, il dischiudersi degli orizzonti, l’incrociarsi degli sguardi ha fatto scaturire frutti inaspettati: veri doni del buon Dio.

Il benvenuto all’insegna della fratellanza

Fratelli tutti: sì, lo abbiamo sentito dire da Papa Francesco, nella sua enciclica, ma

quanto è stato bello vederne la messa in pratica da parte degli iracheni, sin da subito, con il caloroso discorso di benvenuto del Presidente Barham Salih. Sì, la fraternità è la chiave per la svolta, per unirci per vivere in pace, per costruire un futuro di prosperità dove ciascuno abbia il suo spazio, e il proprio credo

ne è un valore aggiunto.

Iraq: Paese emblema di quelli vittima di interessi e giochi di potere e strumentalizzazioni

Il programma del viaggio ci ha permesso di mettere a fuoco quanto l’Iraq abbia passato indicibili sofferenze. Paese vittima di guerre, di dittatori, di interessi delle potenze e della barbarie del terrorismo. Quanta pena e compassione per questi fratelli che han-

no visto l’inferno, che hanno dovuto lasciare tutto. Quanto dolore, spesso nell’indifferenza delle nazioni ricche e adagate nel loro benessere.

Dialogo fraterno interreligioso come svolta contro la violenza estremista

È stato un aspetto importante di questo viaggio ed ha fatto impressione come quell’uomo vestito di bianco, apparentemente fragile, quasi instabile nella sua camminata, fos-





se lì, posto fisicamente e spiritualmente al centro di questi esponenti di religioni e tradizioni diverse ma tutte accomunate dalla fede nel Dio dei Padri. Come testimoniato dal concretizzarsi dell'incontro con l'Ayatollah Al-Sistani, Francesco è stato interlocutore stimato e fidato, non per gesti di forza ma, al contrario, per umiltà, ascolto, disponibilità a dialogare, pur nella fedeltà al proprio Credo. **I cristiani perseguitati, Chiesa viva, oggi chiamata ad andare avanti**

Ed ecco l'abbraccio del Papa ai Cristiani iracheni. Cosa dire ad una comunità che ha visto così tanto odio e violenza su di sé? La croce è la chiave di lettura, ma i fatti aggiungono che in mezzo a quelle pietre e quelle macerie che un tempo erano chiese, oggi è presente Francesco. Quelle minacce dello stato islamico di arrivare a Roma con l'odio ed il male, oggi vedono invece come il Padre si sia fatto presente nella storia, soccorrendo quella Chiesa. L'uomo malvagio può distruggere gli edifici ma non la Comunità dei figli di Dio, la Chiesa, oggi viva e consolata dal Pontefice. Questo uno dei fatti storici e di fede più straordinari visti in diretta.

Lo schiaffo (involontario) all'Occidente

Papa Francesco ha consolidato, con questo viaggio, un percorso verso la pace in una delle regioni più

“calde” del pianeta, ottenendo risultati sorprendenti, rinforzando e ricostruendo legami di fratellanza tra quelle genti. Una nuova storica tappa che sta avendo una valenza, in realtà, universale. Sì, perché questo riabbracciarsi tra quelle fazioni divise, ma che in realtà nei secoli scorsi avevano convissuto in pace, oggi è emblema di un cambiamento possibile, reale, già in corso. Potremmo dire un modello di successo che di-

venta una sorta di schiaffo morale a quell'Occidente incapace di aiutare quei popoli, apparendo diviso per interessi o per disinteresse. “Fate tacere le armi!” era il grido di Giovanni Paolo II all'alba della guerra in Iraq. Disse proprio alle Nazioni “Mai più la guerra!”, ma senza essere ascoltato. Anzi, qualcuno trovò prove (artefatte) perché la guerra avvenisse. Oggi la lezione è chiara: chi vuole costruire l'ordine con le armi, fallisce, chi costruisce ponti di pace e fratellanza, vince.

Uniti contro la violenza e l'odio che viene dalla falsa religione

È la battaglia pacifica di coloro che professano la propria religione in ascolto del Dio che vuole il bene dei propri figli. Basta allora alla violenza basata su falsi motivi religiosi. No al terrorismo e che la condanna ad ogni sua malefatta sia pronta e ferma da parte di





tutti i veri fedeli, siano essi dell'Islam sciita o sunnita, dell'ebraismo, cristiani o di ogni altra minoranza. Questo l'appello di Francesco, oggi più che mai autorevole, che riecheggia tra i minareti ed i campanili.

**Un messaggio universale che bus-
sa anche qui, a casa nostra.**

Tutto quanto detto e visto non può lasciare indifferente ciascun "uomo di buona volontà" e quanto c'è da mettere in pratica già qui, a casa nostra! Integrazione, fratellanza, condivisione delle proprie energie per costruire un futuro nel rispetto e nella pacifica convivenza, nel valorizzare le proprie peculiarità. Ed inoltre un richiamo forte a capire il dramma di tanti popoli, che poi è quello dei rifugiati e di molti migranti. C'è tanto da meditare...



Francesco: il coraggio di agire

Inutile dirlo, questo viaggio del Papa, questo "andare, dove serve andare", "dove non si può più ritardare", "dove serve esserci", ora, è un grande esempio che un uomo di ottantaquattro anni ci regala. La pandemia, i rischi, la diffidenza ci frenano, ci paralizzano, fanno affievolire le buone intenzioni, anzi, il compito missionario che a ciascuno è affidato. Non si tratta

di fare gli eroi, bensì di fare discernimento, di ascoltare e di guardare e con fede, di



agire. E quando si parla di agire, si intende anche qui, sul pianerottolo o in parrocchia, o nel quartiere: insomma dove serve.

In conclusione, un pensiero "post viaggio".

Un'altra lucida domanda che ci interpella

Francesco, rientrato presso la Santa Sede, riflette formulando un bilancio del viaggio in Iraq ma si spinge oltre, perché i suoi occhi hanno visto i crateri scavati dalle bombe, gli intonaci perforati dai proiettili, le foto di chi non c'è più... ed allora senza indugio va oltre la guerra ed i carnefici e chiede con coraggio e determinazione: chi ha dato le armi per compiere queste violenze? Chi ha prodotto queste munizioni? La domanda deve interpellare i responsabili ma anche tutti noi, perché ciò non avvenga più.

Preghiera e colletta per i cristiani di Terra Santa

Un pezzo di mondo messo in ginocchio

I cristiani d'Oriente stanno soffrendo più di altri per guerre, pandemia, economie in crisi

di don Massimo Pavanello

Un silenzio che si taglia con il coltello. È quello che - in piazza San Pietro, il 27 marzo 2020 - ha accolto il Papa pellegrino solitario; ed è quello che avvolge, speriamo ancora per poco, le strade deserte intorno al Santo Sepolcro. Con questo parallelismo, il card. Leonardo Sandri - Prefetto della Congregazione per le Chiese orientali - introduce la giornata dedicata alla Colletta di Terra Santa. Un appuntamento che si rinnova ogni Venerdì del Triduo pasquale. In entrambe le scene, orientati «verso il Crocefisso», scrive il porporato, «dinanzi ad esso il mondo intero si è come messo in ginocchio, supplicando la fine della pandemia, e facendo sentire tutti accomunati dallo stesso mistero di dolore». Un mistero di dolore che, ad esempio, in Siria dura da ben dieci anni. Mezzo milione di persone sono morte per la guerra; gli sfollati sono 12 milioni, 6 dei quali rifugiati nei Paesi vicini; il 60% della popolazione rischia la fame. La precarietà, però, abita tutti i territori affidati alla Custodia Franciscana in Medio Oriente. E il Covid l'ha peggiorata. I pellegrinaggi, per citare un solo ambito, sono stati azzerati. Una attività quasi esclusiva per le famiglie cristiane. Il Cardinale prefetto, nel messaggio menzionato, così dettaglia: «In molti Paesi il persistere della guerra e delle sanzioni ha aggravato gli effetti stessi della pandemia. Inoltre è venuto meno anche parte dell'aiuto economico che la Collet-

ta *pro Terra Sancta* ogni anno garantiva, a motivo delle difficoltà di poterla svolgere in molti Paesi nel 2020».

La raccolta ha fruttato 9.775.603,58 dollari. Di questi, circa 7 milioni provengono dall'obolo diretto del 2020, mentre circa 2 milioni derivano da offerte pervenute per anni precedenti. La flessione si è registrata pure in Italia, dove l'iniziativa si è potuta comunque tenere in settembre. I risultati, infatti, sono stati ben lontani dagli standard consolidati. La diocesi di Milano, ad esempio, ha raccolto 77.811,68 euro. La metà degli scorsi anni.

I Paesi che beneficiano della Colletta sono Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq. Di norma, la Custodia di Terra Santa riceve il 65% della somma. È impiegata per opere rivolte ai pellegrini e alla comunità locale; per emergenze specifiche





di alcuni luoghi; per stipendi ordinari della Custodia. Tra le uscite, ricordiamo quelle che hanno riguardato la Giordania, che ospita migliaia di profughi dai Paesi vicini; il Libano, dove nel porto di Beirut, lo scorso agosto, c'è stata una esplosione; in Siria, con l'impegnata delle spese mediche per la popolazione, a causa del Covid. Da registrare, poi, come nella realizzazione delle opere sia stata privilegiata la forza-lavoro dei cristiani palestinesi, i quali non beneficiano né di welfare né di ammortizzatori sociali. Il restante 35% della somma, invece, va alla Congregazione per le Chiese Orientali, che la utilizza

per la formazione dei candidati al sacerdozio, il sostentamento del clero, l'attività scolastica, la formazione culturale e i sussidi alle diverse circoscrizioni ecclesiastiche in Medio Oriente.

Un sito (www.collettavenerdisanto.it) riporta il rendiconto annuale; le modalità di versamento, aperte tutto l'anno anche per i singoli donatori; materiali e sussidi per la preghiera. E la motivazione spirituale della Colletta è rilanciata dal commissario della Custodia per il Nord Italia, padre Francesco Ielpo: «Le celebrazioni pasquali ci introducono, ancora una volta, nel mistero della

Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo e ridonano speranza al nostro cammino cristiano. Il Venerdì santo, poi, diventa, un'occasione per meditare le sofferenze di Cristo e rinsaldare i nostri legami di affetto, solidarietà e riconoscenza verso la Chiesa Madre di Gerusalemme, dove i Misteri della nostra redenzione si sono realizzati»



I bressesi non dimenticano i propri cari

Pasqua di Resurrezione alla Casa dell'Anziano

Dopo un tempo durissimo
buone notizie per i nostri nonni e nonne
ospitati nella Casa dell'Anziano "Luigi Strada"

dalla Redazione

Tra le notizie confortanti di questo periodo c'è la ripresa della vita più serena nella nostra Casa dell'Anziano "Luigi Strada". Innanzitutto sono già ripresi gli ingressi di nuovi ospiti, e altri sono in dirittura d'arrivo. Le procedure d'ingresso sono giustamente rigorose, per preservare gli ospiti da ogni eventualità di pericolo. Tutti gli ospiti e i dipendenti sono stati vaccinati, ma come -ahimè- sappiamo, la pandemia è ancora un rischio troppo grande soprattutto per chi è più fragile. Così la vita interna sta riprendendo lentamente, ma decisamente, verso una piena normalità dove, in un tempo che ancora non dipende da noi, anche i parenti potranno liberamente incontrare i loro cari. Intanto non sono mancate le attenzioni per le Feste Pasquali.

La Domenica delle Palme gli ospiti hanno ricevuto dai volontari AVO (rimasti fuori...) un augurio con un biglietto e un fiore, segno di vicinanza, affetto e premura da parte di Gesù e di tanti fratelli. Il Venerdì Santo il parroco, a nome degli altri preti e della Comunità cristiana intera, ha inviato un breve video trasmesso dalla chiesa prepositurale,

che gli ospiti hanno visto attraverso la TV, con l'augurio di tutta la comunità bressese, che non li dimentica di certo.

A Pasqua, nonni e nonne hanno potuto seguire la Messa della Resurrezione trasmessa in televisione ed è stata portata la Comunione a chi la desiderava, grazie a un dipendente che, lavorando internamente, può farlo senza creare pericoli di nessun tipo. Gestì piccoli? Certo, non siamo ancora alla ripresa della vita in pienezza, ma questi segnali rassicurano tutti: anche chi è lontano dagli sguardi attenti e affettuosi dei propri cari non è lasciato solo, né da Dio né dagli uomini, ma è custodito come un tesoro prezioso. Una civiltà è tale se si prende cura degli anziani e dei bambini: e anche a Bresso avviene così. E contiamo di continuare a farlo.



Alla Residenza Disabili i vaccini sono già arrivati

Ed è di nuovo Primavera

**Buone notizie tra i più fragili
dopo un buio inverno**

di Angela Bovino, coordinatrice educativa Residenza Sanitaria Disabili di Bresso

Ed è di nuovo Primavera alla Residenza Sanitaria Disabili di Bresso. Le porte si riaprono sui nostri prati ricoperti di margherite e il nostro roseto si prepara a rifiorire... Operatori ed ospiti tornano ad assaporare gli spazi aperti, certo non ancora come si vorrebbe, non ancora varcando il cancello, non ancora tornando per le vie del paese, a bere i caffè nei bar, a passeggiare per le bancarelle del mercato a fare le merende al parco nord, ad essere presenti alla Messa domenicale. Ma è pur sempre Primavera, diversa da quella dello scorso anno, che ci lasciò sgo-menti, increduli, disorientati e ci allontanò, se pur solo fisicamente, dagli affetti più cari. Ma a dispetto di quanto stava accadendo la natura si presentò prepotente e rigogliosa e ci permise di vivere tanto tempo all'aperto tra pranzi in giardino, caccia al tesoro e attività "en plain air". Il coronavirus fu clemente con noi e non venne a farci visita.

La primavera e l'estate trascorsero serene ma l'autunno ci riservò una brutta sorpresa e il Covid bussò anche alle nostre porte. Tra l'incredulità e la preoccupazione ospiti ed operatori si ammalarono, lo scenario divenne surreale, gli spazi comuni deserti. Gli operatori superstiti, fantasmi bianchi nelle loro bardature, si muovevano per le stanze dei ragazzi per garantire loro assistenza, calore, incoraggiamento e contatto con i parenti a

casa preoccupati e avidi di notizie e rassicurazioni.

In questo tempo sospeso, che si desiderava corresse via veloce, conoscevamo un virus che con noi è stato benevolo e che ci ha permesso di ritrovarci tutti nuovamente insieme pronti giorno dopo giorno a riprendere a vivere i nostri spazi e le nostre giornate. Di-

cembre ci ha regalato la Stanza degli abbracci che ha consentito agli ospiti e ai loro cari di potersi rivedere in presenza e di tornare ad avere un contatto, se pur protetto. E, successivamente, i tanto attesi vaccini, che hanno visto ospiti ed operatori pronti a ricevere la

loro dose di "anticorpi e speranza"! La Primavera dunque è tornata e, in Rsd, in questo tempo di speranzosa attesa, non manchiamo di celebrare la vita tra feste, karaoke, attività creative e musicali, ludiche e motorie.

Innovazione dell'anno in corso è l'attività di "realtà virtuale", attività che permette ai nostri ospiti, attraverso l'utilizzo di visori, in questo particolare momento di chiusura, di esplorare luoghi, di vivere nuove esperienze, se pur virtuali, e, perché no, di andare a rilassarsi su una spiaggia tropicale.

Ovviamente tutto ciò nell'attesa che le porte della RSD possano spalancarsi non solo sul nostro bel giardino, ma al territorio, pronti a riaccogliere parenti, amici e volontari in un unico grande abbraccio...



Gli anni della guerra 1940-45 a Bresso (decima parte)

23 Luglio 1944: Povero Aldo Villa!!!!

Un orribile fatto di sangue
senza alcuna giustificazione

di P.B.

Proprio con quattro punti esclamativi don Pozzi verga a margine le pagine del *Chronicon* dedicate a quell'“*orribile fatto di sangue*” che ebbe come vittima Aldo Villa. “*Nella notte del 23 Luglio alle ore 2 una pattuglia di paracadutisti del R. Aeroporto passando da via Manzoni intimava l'alt a due parrocchiani: Aldo Villa di anni 36 nativo e sempre domiciliato in Bresso ed al Sig. Flori Osvaldo di a. 42 nato a Milano in parrocchia della S.S. Trinità ed ivi domiciliato ma dalla città sfoltato lo scorso anno dopo i bombardamenti dell'Agosto 1943. Alla intimazione i due fuggirono e si chiusero nelle rispettive case di Via Manzoni 29 il Villa e di Via Manzoni 35 il Flori*”.

Fin qui, la prima parte dei fatti. È molto interessante l'interpretazione che don Pozzi ne dà: “*All'Aeroporto in quella notte c'era stata una sparatoria da parte di quel picchetto perché dicevasi che alcuni sinistri si era-*

no avvicinati. Erano reali quelle ombre? L'essersi avverati altri fatti analoghi in altri posti, da parte dei cosiddetti partigiani o patrioti avversi ai repubblicani, il cui regime era stato da Mussolini fondato nel settembre 1943 dopo la sua liberazione, forse fece passare per reale ciò che era soltanto nella fantasia del corpo di guardia”. Chiarissimo dove don Pozzi si sia collocato in questo drammatico frangente storico.

“*Quella circostanza spinse il comando dei paracadutisti ad ispezionare il paese. Vedendo individui a confabulare a quell'ora (era la notte del sabato sulla domenica) sospettarono di qualche cosa. Non avendoli potuti avvicinare, si rivolsero all'osteria Alfieri che sta di fronte al N°29 della via, dove difatti i due erano stati nella serata, e dove ancora stava lavorando l'oste*”.

E si rivela il volto violento e prevaricatore del regime: “*Preso questo, puntarono la rivoltella alla gola, costringendolo a rivelare i nomi*



dei due fuggitivi che doveva senz'altro conoscere, non foss'altro dalla voce. L'oste li guidò alle rispettive case. Impacchettati, furono portati all'aeroporto. Quivi si voleva senz'altro fucilarli, ma il capitano di servizio non volle assumersi tale responsabilità, tanto più che era assente il comandante dell'Aeroporto. Si chiamarono allora i militi della Brigata Menti (militi rispondenti agli SS di Germania, che sono come le guardie del corpo di Hitler). Questi intervennero. Furono quelli di Milano o quelli del distaccamento di Monza? Non si sa. Deportati dall'Aeroporto non si seppe più nulla dei due. Il giorno 26 Luglio annunciarono che due sconosciuti erano stati trovati uccisi da armi da fuoco ai confini tra Sovico e Albiate, sulla strada provinciale Monza-Carate Brianza". La notizia giunge a Bresso: "Un amico del fratello di Aldo Villa avvertì questi della notizia. Giuseppe Villa la domenica 30 luglio si porta sul posto e riconosce che i due erano proprio il fratello e l'altro signore, impiegato presso la Ditta De Angeli di Milano arrestato con lui".

Si muove allora il Prevosto: "I funerali, a cui partecipò tutta la popolazione di Sovico, erano già stati fatti il 26 Luglio; le salme sotterrate, come poté Giuseppe Villa accertarsi che erano il fratello e l'altro, insieme deportati? Il Segretario comunale di Sovico ebbe la felice idea di far fotografare le salme. Anche il prevosto, fatto avvertire del fat-

to, si portò personalmente sul posto. Interrogò il parroco di Sovico, suo vecchio amico, ed il Segretario comunale. Vide le fotografie in triplice posa. Volle vedere il posto dove furono trovati i cadaveri. Erano proprio loro! Impossibile a descrivere lo stato in cui furono ridotti [descrizione che omettiamo per pietà]... Quanta barbarie!... E il perché?!... Chi lo sa?!".

Qui il Prevosto racconta del povero Aldo Villa, dei suoi rapporti con lui, con il cuore di un padre: "Il Villa era notorio iscritto al partito comunista... incapace di fare del male ad una mosca perché di cuore largo; amante oltre ogni cosa della sua famiglia, valente meccanico, in buoni rapporti col Prevosto che sapeva difendere da eventuali attacchi dei compagni... La fine brutale che gli fecero fare ha destato la più grande commiserazione tra i cittadini. La storia giudicherà di questo, come degli altri innumerevoli fatti di sangue, che per identici motivi si perpetuarono e si perpetuano a tutt'oggi da parte di chi? I fratelli hanno ucciso i fratelli. Questa orrenda novella vi do" conclude don Giuseppe citando il primo coro della tragedia manzoniana "Il Conte di Carmagnola".

E poi, la carità, fraterna, operosa, lungimirante: "Il Flori Osvaldo era coniugato ma senza figli. Il Villa invece lascia la vedova con tre bambini, oltre i vecchi genitori ed un fratello. Il Prevosto il 2 Agosto celebrò per i due assassinati un ufficio solenne in cui intervenne una vera folla di persone. Interessò la popolazione perché sovvenisse la famiglia". Personalmente si occupò del futuro dei bimbi: un maschietto di otto anni e due sorelline. E conclude la triste vicenda: "Voglia il Signore benedire e la Provvidenza sua assistere ora e per sempre l'avvenire di questa povera famiglia!"



Aeroporto di Bresso 1944

L'armonia del creato e la cura per esso

Il segreto del bosco vecchio

di Raffaella Lesma

“È noto che il colonnello Sebastiano Procolo venne a stabilirsi in Valle di Fondo nella primavera del 1925. Lo zio An-

tonio Morro, morendo, gli aveva lasciato parte di una grandissima tenuta boschiva a dieci chilometri dal paese.”

Ed è proprio questo dono inaspettato a rendere ancora più avido il cuore inaridito di Procolo, che nella maestosità del Bosco Vecchio non riesce a cogliere la bellezza vitale della Natura perché soggiogato da una insana sete di guadagno. Così, mentre il Morro e la sua famiglia sono sempre stati i “custodi” del Bosco Vecchio, Sebastiano Procolo ne diventa il padrone, lo sfruttatore, anche a costo di scacciare tutte le creature che lo abitano. Ma quel luogo incantato non è solo rifugio per gli animali e per i giochi dei bambini, è anche la dimora dei Geni degli alberi, che se ne stanno alla sommità dei fusti a discorrere tra loro o con il vento; e i Geni non possono permettere che l'uomo distrugga la fonte stessa della sua vita.

Procolo, Benvenuto, il Bernardi, i Geni, la Gazza, il vento Matteo, insieme a tutti gli ani-

mali della foresta, sono i protagonisti di questa bellissima allegoria per adulti e ragazzi che Dino Buzzati scrisse nel 1935 e che oggi più che mai parla agli uomini del Terzo Millennio,

per ammonirli a prendersi cura della Natura che, sola, custodisce le radici della nostra umanità.

La purezza dell'infanzia, la magia della Natura e dell'Invisibile e l'eterno conflitto fra il Bene e il Male fanno da sfondo a questo romanzo che affascinò Ermanno Olmi il quale, nel 1993, ne realizzò una fedele ed emozionante riduzione cinematografica.

DINO BUZZATI, scrittore, giornalista, pittore e scalatore, si è portato dentro l'incanto delle Dolomi-

ti anche quando lavorava a Milano, alla Redazione del “Corriere della Sera”. Con “Il segreto del Bosco Vecchio”, pubblicato nel 1935, Buzzati descrive la bellezza della montagna ma soprattutto ci invita a riflettere sul nostro ruolo di “custodi” del Creato.

Dino Buzzati,
Il segreto del bosco vecchio
Oscar Mondadori



Località per Pasqua



Pasquetta 2021 la gita fuori porta...



Ci scrive un lettore, Mario Giacompolti.

Cari amici,

tempo di pandemia questo che viviamo, e questa poesia che si fa preghiera l'ho presa dal mio libro della liturgia dei giorni, appropriata, credo, anche per il nostro percorso di vita, dove la morte non è conclusione ma culmine, raggiungimento della vetta, conclusione della salita e al tempo stesso della fatica.

Ho sentito il bisogno ci comunicarla. Non seppelliamo la speranza!

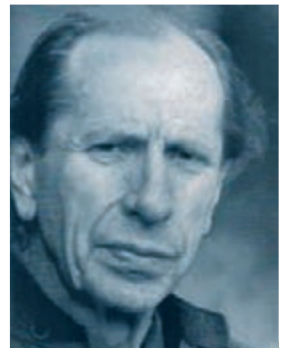
Già primavera così l'annunciava:
ecco è passato l'inverno di morte,
è sorto un sole che più non tramonta,
la vita ha vinto, per sempre risorta.

Così la voce amata che chiama:
«Lévati, vieni, amica mia bella!
Viene incontro danzando sui colli
del tuo creato il Vivente per sempre».

È sempre nuova la luce del giorno,
e la sorgente che sgorga dal monte;
son sempre nuove le acque del mare,
nuovo il sangue, il cuore, i pensieri.

Uomini, più non temete la morte...

(p. David M. Turollo)



APRILE 2021

1 G	Givedì della Settimana Autentica «NELLA CENA DEL SIGNORE» Gn 1,1 - 3,5,10; 1Cor 11,20-34; Mt 26,17-75	P
2 V	Venerdì della Settimana Autentica «NELLA PASSIONE DEL SIGNORE» - Giorno alliturgico Is 49,24 - 50,10; Sal 21 (22),17c-20.23-24b; Is 52,13 - 53,12; Mt 27,1-56	P
3 S	Sabato della Settimana Autentica - Giorno alliturgico Lectures nella celebrazione del mattino: Gen 6,9b - 8,21a; cfr. Sal 34 (35); Mt 27,62-66	P
4 D	PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE B (cS) At 1,1-8a; Sal 117 (118); 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18 Questo è il giorno che ha fatto il Signore; rallegriamoci e in esso esultiamo	P
5 L	Il giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 3,17-24; Sal 98 (99); 1Cor 5,7-8; Lc 24,1-12 Esaltate il Signore, nostro Dio	P
6 M	III giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 3,25 - 4,10; Sal 117 (118); 1Cor 1,4-9; Mt 28,8-15 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre	P
7 M	IV giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 5,12-21a; Sal 33 (34); Rm 6,3-11; Lc 24,13-35 Liberaci, Signore, da ogni paura	P
8 G	V giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 5,26-42; Sal 33 (34); Col 3,1-4; Lc 24,36b-49 Venite, figli, ascoltatemmi; v'insegnerò il timore del Signore	P
9 V	VI giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 10,34-43; Sal 95 (96); Fil 2,5-11; Mc 16,1-7 Annunziate a tutti i popoli le opere di Dio	P
10 S	VII giorno dell'Ottava di Pasqua (in Albis) At 3,12b-16; Sal 64 (65); 1Tm 2,1-7; Gv 21,1-14 A te si deve lode, o Dio, in Sion	P
11 D	II DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia At 4,8-24a; Sal 117 (118); Col 2,8-15; Gv 20,19-31 La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare	II
12 L	S. Zeno da Verona (mf) At 1,12-14; Sal 26 (27); Gv 1,35-42 Il tuo volto, Signore, io cerco	II
13 M	S. Martino I (mf) At 1,15-26; Sal 64 (65); Gv 1,43-51 Beato chi dimora nel tuo tempio santo	II
14 M	At 2,29-41; Sal 117 (118); Gv 3,1-7 Il Signore ha adempiuto la sua promessa	II
15 G	At 4,32-37; Sal 92 (93); Gv 3,7b-15 Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi	II
16 V	At 5,1-11; Sal 32 (33); Gv 3,22-30 Il Signore ama il diritto e la giustizia	II
17 S	At 5,17-26; Sal 33 (34); 1Cor 15,12-20; Gv 3,31-36 Il Signore ascolta il povero che lo invoca	II
18 D	III DOMENICA DI PASQUA B At 16,22-34; Sal 97 (98); Col 1,24-29; Gv 14,1-11a Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia	III
19 L	At 5,27-33; Sal 33 (34); Gv 5,19-30 Sei tu, Signore, la forza dei deboli	III
20 M	At 5,34-42; Sal 26 (27); Gv 5,31-47 In te, Signore, è la nostra speranza	III
21 M	S. Anselmo d'Aosta (mf) At 6,1-7; Sal 32 (33); Gv 6,1-15 Beato chi dimora, Signore, nel tuo tempio santo	III
22 G	At 6,8-15; Sal 26 (27); Gv 6,16-21 Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore	III
23 V	S. Giorgio (mf); S. Adalberto (mf) At 7,55 - 8,1a; Sal 30 (31); Gv 6,22-29 Alle tue mani, Signore, affido la mia vita	III
24 S	S. Fedele da Sigmaringen (mf); S. Benedetto Menni (mf) At 8,1b-4; Sal 65 (66); 1Cor 15,21-28; Gv 6,30-35 «Grandi sono le opere del Signore»	III
25 D	IV DOMENICA DI PASQUA B At 20,7-12; Sal 29 (30); 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30 Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato	IV
26 L	S. Luigi Maria Grignion de Montfort (mf); S. Pietro Chanel (mf) At 9,26-30; Sal 21 (22); Gv 6,44-51 A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fratelli	IV
27 M	Bb. Caterina e Giuliana del S. Monte di Varese (m) At 11,19-26; Sal 86 (87); Gv 6,60-69 Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia	IV
28 M	S. Gianna Beretta Molla (m) At 13,1-12; Sal 97 (98); Gv 7,40b-52 Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia	IV
29 G	S. CATERINA DA SIENA (f) 1Gv 1,5 - 2,2; Sal 148; 1Cor 2,1-10a; Mt 25,1-13 Con la mia vita, Signore, canto la tua lode	P
30 V	S. Pio V (mf); S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (mf) At 13,44-52; Sal 41 (42); Gv 7,25-31 Ha sete di te, Signore, l'anima mia	IV

APRILE 2021 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

1	Giovedì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
2	Venerdì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
3	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
4	Domenica	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
5	Lunedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
6	Martedì	DEL CORSO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
7	Mercoledì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
8	Giovedì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
9	Venerdì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
10	Sabato	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
11	Domenica	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
12	Lunedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
13	Martedì	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
14	Mercoledì	FORNASE' - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
15	Giovedì	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
16	Venerdì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
17	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
18	Domenica	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
19	Lunedì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
20	Martedì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
21	Mercoledì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
22	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
23	Venerdì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
24	Sabato	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
25	Domenica	FORNASE' - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
26	Lunedì	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
27	Martedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
28	Mercoledì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
29	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
30	Venerdì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
1	Sabato	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
2	Domenica	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
3	Lunedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
4	Martedì	DEL CORSO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
5	Mercoledì	FORNASE' - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
6	Giovedì	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
7	Venerdì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
8	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
9	Domenica	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
10	Lunedì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
11	Martedì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
12	Mercoledì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D

I TURNI DELLE FARMACIE DI BRESSO-CUSANO-CORMANO ELENCATI**VANNO DALLE 8.30 ALLE 20.00 CON ORARIO CONTINUATO****LA FARMACIA COMUNALE N° 5 DI BRESSO È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 8.30 ALLE 19.30****DOMENICA E FESTIVI DALLE 9.30 ALLE 19.00 (SE DI TURNO 8.30)**

Orari delle SS. Messe in Bresso Primavera 2021 dal 18 aprile 2021



SS. NAZARO E CELSO - feriali: ore **7.00** e **9.00** (Sabato solo ore 9)
sabato e vigiliari: ore **17.00** (Oratorio) - **18.30** (Parrocchia)
festivi: ore **9** (Parrocchia) - **10.15** (Oratorio) - **11.30** (Parrocchia) - **17.00** (in Oratorio)



Santuario della Madonna del Pilastrello



SAN CARLO - feriali: ore **8.00** e **18.30**
sabato e vigiliari: ore **18.30**
festivi: ore **8.30** - **10.00** - **11.30** - **18.30**



MADONNA DELLA MISERICORDIA - feriali: ore **18.00**
sabato e vigiliari: ore **17.30**
festivi: ore **10.00** - **17.30**



Chiesa di San Francesco - feriali: ore **9.00**
sabato e vigiliari: ore **18.30**
festivi: ore **11.15**

Orario Confessioni

Parrocchia SS. Nazaro e Celso
feriali: mezz'ora prima di ogni Messa
sabato: ore **16** - **17**



Indirizzo

via Roma, 12 - 20091 Bresso
www.madonnadelpilastrello.it
e-mail: sncbresso@tiscali.it

Numeri utili

Prevosto - don Angelo Zorloni	02 610 08 82
Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. 17.30 - 19	
don Saulo Monti	380 49 13 987
Oratorio - don Andrea Carozzo	02 610 17 68
Carabinieri Bresso	02 610 89 51
Vigili del Fuoco	115
Croce Rossa	02 610 73 68
Ambulanza	118
Continuità assistenziale	116117
Comune	02 614 551
Polizia Locale	02 614 554 00
Ospedale Bassini	02 5799.1
Acli	02 66 50 10 72
Associazione Centro sociale anziani	02 610 72 36
AVIS	02 614 00 95
Biblioteca Comunale	02 614 55 349
Casa dell'Anziano	02 66 50 30 70
Centro della Famiglia	02 66 50 34 39
Centro di ascolto Caritas	366 4892343
Cinema-Teatro San Giuseppe	02 66 50 24 94
Parrocchia San Carlo	02 614 26 60
Parrocchia Madonna della Misericordia	02 610 09 96

Direttore: Don Angelo Zorloni

Foto: Autori vari
Luca Micheli

Redazione: Ambrogio Giussani - Luca Baraggia
Walter Baraggia - Flavio Campetti - Valentina Villa
Dario Landreani - Francesco Boso
Copertina: Luca Baraggia

